

Pur piegando il Vicenza (3-0)

I rossoblu stentano a vincere

Il Bologna è fuori fase

Tutte e tre le reti segnate nel secondo tempo da Bulgarelli, Pascutti e Nielsen

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Furlanis, Tumburus, Janich, Fogli, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. L. VICENZA: Lison, Zoppellato, Savoini, De Marchi, Garantini, Stenti, Vastola, Menti, Viniolo, Dell'Angelo, Campana, ARBITRO: Stanchev di Roma. MARCATORI: nella ripresa, al 5' Bulgarelli, al 14' Pascutti e al 20' Nielsen.

BOLOGNA. 20. Non lasciamoci incantare: 3-0 sembra un bel risultato, ma se leviamo la palla troviamo subito che sotto il verde... Ed il verme è questo: che se le partite durassero un tempo anziché due, adesso dovremmo scrivere che il Bologna doveva stare bene attento ai casi suoi, perché per 45 minuti la squadra campione ha ballato come un pallone di carta.

La media inglese Serie A. 1. Atalanta, Inter, Catania, Sampdoria (Milan); 2. Torino, Fiorentina, Roma, Genoa, Juventus, Varese, Messina, Bologna e Cagliari; 3. L. R. Vicenza, Lazio e Foggia; 4. Mantova.

I marcatori 3 RETI: Facchin (Catania); 2 RETI: Orlando (Fiorentina), Christian (Lazio), Capozzi (Messina), Ferrario (Milan); 1 RETE: Merighetti (Novara), Petroni (Atalanta), Bulgarelli, Pascutti e Nielsen (Bologna), Greotti (Cagliari), Hamrin (Fiorentina), Merighetti (Novara), Capozzi (Messina), Lodetti (Amatori), Mora (Milan), Lorenzini (Lazio), De Silva, Soriano e Barison (Sampdoria), Poletti e Mocher (Torino), Pasquina (Varese).



BOLOGNA-VICENZA 3-0 — LUISON si getta sui piedi di Nielsen salvando la sua rete

Nonostante l'assenza di Szymaniak

Il Varese tenace e accorto supera il Torino (2-0)

VARESE: Lonardi, Burelli, Manes, Osola, Bellami, Soldo, Anderson, Cucchi, Traspadini, Pasquina, Vetrano. TORINO: Reginato, Poletti, Tenzigi, Pula, Rosato, Ferretti, Simoni, Ferrini, Hitchens, Mochino, Meroni. ARBITRO: sig. Varazzani di Parma. MARCATORI: nel 1. tempo, al 15' Anderson; nel 2. tempo, al 12' Poletti e al 20' Tenzigi. NOTE: Cielo coperto con qualche serpeggio di pioggia; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 33.000. Angoli: 3-1 per il Varese.

Dal nostro inviato Rocco è uscito oggi da Manago col fegato a brandelli. Questo il Torino che, nel corso di una partita, dimenticò la palla, la ritrovò e la buttò fuori. Bologna ringrazia e nel secondo tempo finì la faccenda. Fallo di Stenti su Bulgarelli poco fuori l'area di rigore. Batte lo stesso Bulgarelli che, con una colombella, supera la barriera e infila nell'angolo alto. E' il 6'. Nove minuti dopo Janich rompe un'incantesimo con un tiro che, con una palla, si infila nella rete. E' il 12'. Il 20' di gioco neppure l'ombra, non un'idea, uno schema, un tentativo, una balle di stili e di intenzioni, undici uomini, insomma, che paiono ritrovati assieme per un attimo, ma poi mancherà d'allenamento. Il granaia - è stata addirittura grottesca e tale da frustrare in partenza le buone individualità che pure non mancano. Si prenda il caso di Nielsen che, davvero con la palla ai piedi, ma appena se ne priva a beneficio del compagno per riavere un'idea in avanti, non c'è verso che la riveda neppure in cartolina. E' il 25'. Andersen batte un calcio di cavarsela da sé - driblando - come si dice - driblando - e, ovviamente, non ha cavato un ragno dal buco, ma il poteva circondato con la

Peroe della domenica

NIELSEN Sul campo del Bologna una striscione ieri avvertiva: «Co' si gioca in paradiso». Ora, io non ho nessuna intenzione di addentrarmi in una discussione di carattere teologico proprio per il fatto che, in materia di paradiso, io non ho mai visto che si davvero in paradiso. Il gioco così ha giocato il Bologna nel primo tempo di ieri, allora c'è da fare un pensiero e chiedersi se non sia meglio tenersi sulle spalle tutti i peccati e andare all'inferno. All'inferno calcistico, s'intende. Ma dato che in paradiso non si gioca così - se si gioca - è evidente che o il cartello era giunto ad una destinazione sbagliata, oppure era sbagliato esso stesso, nel senso che probabilmente si riferiva all'inferno. Un inferno evidente: prima per il caldo soffocante, da allora poi per la tragica aria di Nielsen che in quella bolgia si muoveva come, secondo certi illustratori danteschi, si debbono muovere agli inferi le anime in pena. Nielsen andava qua e là e il suo demonio personale, Carantini - che si nascondeva le cornette aguzze sotto una benda bianca - lo seguiva e lo prendeva a calci; Nielsen si guardava intorno e allargava le braccia, facendo un po' di confusione, in un gesto di invocazione maomettana. Poi, con aria disperata pregava, proprio pregava, Bulgarelli, Fogli, Haller, Pascutti perché gli dessero un pallone. Insomma fecessero giocare anche lui, povero figlio. E quelli niente. Una figura patetica, addirittura tragica. Poi, ad un certo punto, chissà perché, gli hanno dato un pallone e Nielsen ha fatto goal. Fare goal non vuol dire niente: nel campionato italiano è già accaduto - anche se solo pochi anni fa - il ricordo che si siano segnati da goal. Bisognava vedere che il goal ha fatto Nielsen: una pennellata, dolce, alla crema, una cosa da far gridare. Non ha fatto altro in tutta la partita, ma un goal così uno se lo ricorda finché campa, lo racconta ai nipoti come quello di Piola su rovesciata con tre uomini addosso. Dice: «Una volta ho visto fare un goal, ma un goal vero, non su punizione o su calcio di rigore o su mischia o con le mani, strozzando il portiere. No, proprio un goal come me l'avevo mai visto, sai, quando il foot-ball era uno sport in cui vinceva chi faceva più goal e non, come adesso, chi ne subisce di meno». Ecco, Nielsen, riesce, in un minuto, a far riconciliare col calcio: facendo dei goal, così come li fa lui, giustifica persino una partita come quella di ieri, giocata come si gioca in paradiso, dove - notoriamente - poiché gli angeli non hanno i piedi, il calcio è uno sport poco divertente. Kim

continuazioni

Lazio

Il capotto. Eppure, strana non è affatto, perché del suo gioco e del suo schieramento si può dire che è tutto un po' diverso. Ma i suoi difensori sono gli stessi dell'anno passato con in più il Dotti terzino sinistro che vola più del Garoglio in campo. L'altro campionato, con la colpa del primo goal, senza dubbio, ne ha meno sul secondo. Però, non c'è solo un difensore in forma che i difensori sono gli stessi allora la ragione va ricercata altrove, e cioè nella più sommaria copertura del centro-campo, che era l'anno scorso l'ossessione di Lorenzini e consentiva con diversa attenzione, ai difensori esterni, un più facile controllo del gioco avversario. La Lazio vista ieri era quella stessa del pre-campionato, nel bene e nel male. E' un'equipe che sa attaccare con più ardore e più continuità, ma con il rischio di pagare prezzi d'oro in difesa. E' un'equipe che sa proteggere, mentre la folla ondeggia paurosamente. Si teme una vera invasione di campo, ma per fortuna, i magliari, i dirigenti e tecnici della Lazio si fanno verso i posti di cura e riescono a ristabilire un più equo equilibrio, con l'arbitro mette a posto le cose in campo. All'inizio del secondo tempo, l'arbitro invade l'area di Catania sparando a rete con ogni mezzo d'attacco e di difesa. Al 2', Piaceri tira da 12 metri, ma il pallone va verso destra e poi, dove Biagini (con qualche negligenza fatale) e soprattutto Cinesinho (per quanto non ancora in piena forma) non riesce a coprire da solo una enorme fascia di gioco, impossibile a tenerla. Catania, squadra con molti giocatori mediocri, ma con un allenatore assennato come Di Bella, ha preso di petto la Lazio e, proprio nel momento in cui la Lazio si era già accorta di aver perso il pallone, dove Biagini (con qualche negligenza fatale) e soprattutto Cinesinho (per quanto non ancora in piena forma) non riesce a coprire da solo una enorme fascia di gioco, impossibile a tenerla.

Roma

La difesa della Lazio balla sempre quando le punte siciliane fiandano verso la porta. Dotti altera ancora Danova al centro, ma il pallone non scende mai. Risultato: Come Pula, il Biechieri visto ieri era solo la pallida idea di un - libero - accorto e tempestivo. Eppure, nonostante il grande fascino e l'esplosione infernale del tiro biancazzurro, il Catania ha avuto l'occasione di almeno due altre pallate di cui ha servito, oltremodo, fatto grazie alla Lazio. E da immaginare che essendo queste le sommarie conclusioni della partita, la cronaca abbia offerto spunti ricchi. Cinesinho il Catania a sbagliare al 5' perché Facchin (autore abissimamente possibile perché tra i migliori del campionato) non ha avuto il suo intuito per il goal e al suo gioco semplice e concreto consente a Pagni di anticiparlo. Pagni, che è un giocatore minuto, non è governato a fallire una deviazione in porta su punizione calciata dal fragile Renna. Al 13', Facchin inaugura la serie dei suoi micidiali colpi di testa, ma questa volta Cei non si lascia sorprendere. Il calcio di punizione è sbagliato il tocco al suo portiere e per poco non consente a Piaceri di segnare - salva Vavassori (grandissimo in un tre o quattro occasioni) con un tiro vicino al palo. Il Catania si difende accortamente e d'improvviso si difende sottrendo il Lazio. Zanetti (ammonito) scaglia malamente Facchin e Cinesinho spedisce in area la palla del calcio di punizione. E' il 25'. Facchin ha uno stacco felice e

Commento

molto facile: rivela pelomeno la superficialità delle visite mediche pre-combattimento e dovrebbe preoccupare il presidente dell'Ente, perché all'ultimo minuto essere presenti a bordo ring è un dovere. Il fatto che il ragazzo è stato martellato dai colpi del nemico. A metà combattimento Carbi è chiaro che mal Carbi avrebbe riuscito a rovesciare la sorte dell'incontro e dai giornali presenti a bordo ring è partito verso l'arbitro un grido di protesta. E' arduo davvero interessarsi sapere cosa pensa l'ing. Podestà maggiore responsabile del pugilato italiano, di tutta la faccenda Carbi, opposto al più tenace e veloce Galbi, ha subito una severa punizione. Per dieci minuti, malgrado l'insistenza a far combattere il metristro, Francesco ha fatto il suo tempo, alcuni milioni li ha guadagnati e può vivere felice lontano dalle doglie di corde: perché illudersi ancora che è nato per fare il pugile? E' un'idea sbagliata. Il fatto che il ragazzo è stato martellato dai colpi del nemico. A metà combattimento Carbi è chiaro che mal Carbi avrebbe riuscito a rovesciare la sorte dell'incontro e dai giornali presenti a bordo ring è partito verso l'arbitro un grido di protesta. E' arduo davvero interessarsi sapere cosa pensa l'ing. Podestà maggiore responsabile del pugilato italiano, di tutta la faccenda Carbi, opposto al più tenace e veloce Galbi, ha subito una severa punizione. Per dieci minuti, malgrado l'insistenza a far combattere il metristro, Francesco ha fatto il suo tempo, alcuni milioni li ha guadagnati e può vivere felice lontano dalle doglie di corde: perché illudersi ancora che è nato per fare il pugile? E' un'idea sbagliata. Il fatto che il ragazzo è stato martellato dai colpi del nemico. A metà combattimento Carbi è chiaro che mal Carbi avrebbe riuscito a rovesciare la sorte dell'incontro e dai giornali presenti a bordo ring è partito verso l'arbitro un grido di protesta. E' arduo davvero interessarsi sapere cosa pensa l'ing. Podestà maggiore responsabile del pugilato italiano, di tutta la faccenda Carbi, opposto al più tenace e veloce Galbi, ha subito una severa punizione. Per dieci minuti, malgrado l'insistenza a far combattere il metristro, Francesco ha fatto il suo tempo, alcuni milioni li ha guadagnati e può vivere felice lontano dalle doglie di corde: perché illudersi ancora che è nato per fare il pugile? E' un'idea sbagliata.

La Jugoslavia batti il Lussemburgo 3-1

BELGRADO, 20. La nazionale jugoslava di calcio ha battuto oggi per 3-1 il Lussemburgo in un incontro di qualificazione per il campionato del mondo.

La fiamma olimpica oggi arriva a Tokio

HIROSHIMA, 20. La fiamma olimpica, è giunse questa pomeriggio ad Hiroshima. Nonostante la pioggia circa 4 mila persone hanno fatto al passaggio dei defensori fino al celebre piazzale della Pace. Il 21 settembre, cade la bomb atomica. Dopo una cerimonia a Hiroshima, la fiamma olimpica sarà trasportata verso Tokyo, dove arriverà domani mattina.

Rodolfo Pagnini